

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
SEDUTA N. 61 DI MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2017

Indice:

[Area di crisi industriale denominata ex Montefibre di Acerra \(NA\) – Dibattito](#)

MARRAZZO (PD)
PASSARIELLO (Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale)
CESARO (Forza Italia)
CIARAMELLA (PD)
SAIELLO (Movimento 5 Stelle)
CALDORO (Caldoro Presidente)
PRESIDENTE (Russo)
LEPORE, Assessore
NAPPI (Forza Italia)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSA D'AMELIO

La seduta ha inizio alle ore 14.55.

PRESIDENTE (D'Amelio): Dichiaro aperta la seduta.

AREA DI CRISI INDUSTRIALE DENOMINATA EX MONTEFIBRE DI ACERRA (NA) - DIBATTITO

PRESIDENTE (D'Amelio): Unico punto all'ordine del giorno: "Area di crisi industriale denominata ex Montefibre di Acerra (NA) – Dibattito".

Diamo la parola al consigliere Cesaro il quale aveva fatto richiesta di seduta monotematica, articolo 61 del Regolamento.

CESARO (Forza Italia): Faccio un attimo la cronistoria, perché diciamo che oggi è un Consiglio monotematico un po' anomalo perché il primo Consiglio monotematico c'era la settimana scorsa, quando avevamo l'altro Consiglio con le nomine, dato che avevamo ritardato per impegni d'Aula decidemmo, insieme ai due Assessori e ai Capigruppo di ascoltare i lavoratori nella Conferenza dei Capigruppo. Ci fu un acceso dibattito in quell'Aula con i lavoratori, con gli Assessori e con gli altri colleghi Capigruppo, da quel momento decidemmo di vederci in Commissione Attività Produttive per fare un documento che abbiamo sottoscritto tutti. Quindi, anche se sono il primo firmatario di questo Consiglio monotematico, per rispetto vorrei prima che il Presidente della Commissione iniziasse a spiegare agli altri colleghi che non erano presenti nella Commissione Attività Produttive i contenuti di questo documento e poi magari dopo, come Opposizione, ne traiamo le nostre conseguenze.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Marrazzo.

MARRAZZO (PD): Credo che questo è uno degli argomenti che sia come Commissione sia come Consiglio, trattiamo da un po' di tempo. Abbiamo già fatto sull'area di crisi ex Montefibre due audizioni e soprattutto abbiamo messo in campo una risoluzione che vede l'intero Consiglio regionale, all'unanimità, essere favorevole, ma soprattutto teso a dare una risposta e soprattutto a fare una richiesta di contributo che consenta agli operai di tirare avanti, perché il tema dell'ex area Montefibre è oggi, particolarmente caldo ed è relativo soprattutto alle condizioni dei lavoratori che a novembre finiranno le ultime ore di cassa integrazione in deroga e quindi dal mese di dicembre si troverebbero senza avere un minimo di risorse.

La Commissione, nella sua unanimità, ha messo in campo una risoluzione che vorrei leggervi perché su questo probabilmente ci sarà, come diceva prima il consigliere Armando Cesaro, il dibattito vero: ***“La III Commissione Consiliare Permanente, presenti gli Assessori alle Attività Produttive Lepore e al Lavoro Palmeri in rappresentanza della Giunta regionale nella seduta odierna, ha approvato all'unanimità dei presenti la seguente risoluzione. Dopo aver ascoltato le organizzazioni sindacali e i lavoratori dell'area di crisi di Acerra, che hanno evidenziato i gravi problemi legati al destino dei dipendenti della ex Montefibre ed anche per l'imminente scadenza di ammortizzatori sociali previsti per sostenere la loro***

condizione, esprime preoccupazione e al tempo stesso grande attenzione per le tematiche occupazionali e per le crisi industriali della Campania. Accoglie e fa proprio quanto concordato con gli Assessori alle Attività Produttive e al Lavoro della Giunta regionale presenti a tutti gli incontri istituzionali tenuti sulla tematica, ravvisando la necessità di un'impegnativa azione del Consiglio regionale e della III Commissione Consiliare per affrontare, con tutte le iniziative e gli strumenti ulteriori disponibili oltre a quelli già in atto, come gli interventi in corso per il lavoro e per le aree di crisi, la situazione dell'area di Acerra e della ex Montefibre. Impegna la Giunta regionale a verificare, in tempi rapidi, con il Ministero del Lavoro, il MISE e l'Anpal la possibilità di fornire risposta alle esigenze dei lavoratori della ex Montefibre agendo sulle misure di politica del lavoro esistenti sull'articolo 10 della legge 20 giugno 2017 per il Mezzogiorno e sulle misure in grado di evitare una grave situazione di disagio sociale con la fine degli ammortizzatori sociali. A questo proposito si richiamano le note inviate dal Presidente De Luca e dagli Assessori Lepore e Palmeri al Ministro del Lavoro in data 9 settembre 2016 ribadendone gli elementi essenziali e di fondo, a valutare l'inserimento dell'area di Acerra sulla base dei parametri indicati dal MISE tra quelli di crisi complessa nel provvedimento in corso di adozione da parte dell'Amministrazione, a chiedere al Ministero per lo Sviluppo di fissare al più presto e di concerto con le organizzazioni rappresentative dei lavoratori, una nuova riunione del tavolo di crisi sulla ex Montefibre ed in particolare al Governo nazionale un intervento di natura straordinaria per garantire e ai lavoratori della platea dell'area di crisi ex Montefibre un trattamento di sostegno al reddito a partire dal mese di novembre 2017 senza soluzioni di continuità del trattamento stesso”.

È questa la risoluzione che abbiamo approvato in Commissione. Credo che sull'ex area di crisi di Montefibre dovremmo dire anche qualche altra cosa: l'inserimento di Acerra come area di crisi complessa. Perché è pur vero che questa risoluzione va nel verso di “primum sopravvivere”, cioè garantire uno stipendio, un emolumento, un trattamento economico ai dipendenti, così come la Giunta ha evitato di fare il giorno prima della riunione della Commissione, perché lì sarebbe stata quasi una presa in giro, una risposta raffazzonata, e non è questo il caso perché il tema è veramente forte, ma è altrettanto vero che oggi era arrivato il tempo di inserire Acerra e tutte le altre aree di crisi nell'ambito delle aree di crisi complesse, che consentiranno da una parte agli imprenditori di avvicinarsi in un terreno particolarmente buono per gli investimenti, dall'altro, al Governo nazionale, far sì che gli investimenti a sostegno dell'industria siano velocemente possibili.

Il tema vero su cui ci dobbiamo interrogare è: cosa facciamo in quest'ex area di crisi?

Se non sappiamo cosa ci vogliamo mettere probabilmente non avremo nemmeno gli investitori e questa è una scelta politica, caro Assessore, è la scelta che attiene alla Giunta e attiene al Consiglio regionale: capire in quell'ex area di crisi Montefibre, atteso che la chimica in Campania, di fatto, non c'è più, noi che cosa ci vogliamo fare. Abbiamo le quattro A; quale di queste quattro vogliamo mettere in campo? L'automotive è un'idea, l'aerospazio è un'idea. Chiedere semplicemente il riconoscimento dell'area di crisi complessa non avrebbe senso se soprattutto non diciamo in quel posto, in quel sito industriale che cosa ci vogliamo fare. Questo per consentire alla Regione di fare una scelta precisa e indirizzare gli investimenti in modo preciso, la stessa cosa vale per il Governo, ma soprattutto diamo il messaggio agli imprenditori che questo è il terreno giusto per andare ad investire e soprattutto cerchiamo di garantire un futuro magari più sereno a questi lavoratori che hanno iniziato bene, ma rischiano di finire malissimo.

Io credo che questo sia il tema vero della discussione di oggi: che cosa vogliamo fare nell'ex area di crisi Montefibre? Atteso che la chimica non c'è più, qual è il destino industriale per quell'area?

Se riusciamo ad indicare anche in questo caso una risposta che tenga insieme quante più anime possibili all'interno di questo Consiglio, che siano di maggioranza o di minoranza attiene poco. Io ho visto uno spirito collaborativo importante in Commissione, l'altro giorno, non c'era una distinzione della maglietta che si portava, non c'era la maglietta del PD, non c'era la maglietta del Movimento 5 Stelle, di Forza Italia e degli altri partiti qui rappresentati; c'era solo la volontà, compresa la Giunta ovviamente, di dare una risposta la più importante e la più rapida possibile a questi lavoratori. Se questo è lo spirito del dibattito che faremo oggi, probabilmente arriveremo a una conclusione molto importante. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Consigliere Passariello, prego.

PASSARIELLO (Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale): Grazie, Presidente. Caro collega Marrazzo, a me spiace quando si fanno discussioni così importanti e poi bisogna dire la frase "noi l'avevamo detto".

Prima di fare il mio intervento, che sarà molto breve e coinciso, credo che sia giusto fare una breve storia perché di Acerra non ne stiamo parlando solo da oggi.

Il 28 ottobre 2015 c'è stata una riunione in III Commissione consiliare dove io fui anche attaccato e fuori dal coro dissi con molta chiarezza – c'erano anche i lavoratori – che questa vicenda andava affrontata a Roma, in sede ministeriale; provocatoriamente dissi anche: organizziamoci tutti, tutto il Consiglio, i lavoratori, la Giunta, facciamo i pullman, andiamo a Roma e andiamo a protestare. Mi fu detto: Passariello, la politica è un'altra cosa, la politica ha i suoi tempi.

Il 15 marzo 2016 c'è stata una riunione in III Commissione Attività produttive, l'assessore Lepore si ricorda bene, ci fu un impegno affinché l'area industriale di Acerra rientrasse nelle aree di crisi. Il 9 settembre 2016 il Presidente De Luca e gli assessori Palmeri e Lepore scrivevano al Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali per chiedere la revisione delle aree di crisi della Campania, cioè quello che abbiamo rifatto il 15 settembre.

Io sono uscito anche con un comunicato stampa e voglio essere chiaro: io non è che parlo e sto parlando fuori dal coro o sono contrario a questo documento fatto in Commissione perché è scritto male o perché contiene cose che io non condivido; io sono contrario perché quel documento contiene cose che già abbiamo detto, scritto e mandato a Roma, ma Roma se l'è fatto passare per l'anticamera del cervello, non se n'è interessata proprio. Io non vedo quali sono le motivazioni che oggi potrebbero far cambiare idea a Roma e l'assessore Palmeri lo sa bene perché il documento che all'epoca fu mandato a Roma era uguale, non è che all'epoca il Consiglio non era coinvolto. La verità è che il Governo nazionale ci vuole o non ci vuole stare vicino? È questo il dilemma che ci attanaglia. Sembra scorretto che non facciamo quello che gli altri chiamano (e che io stesso ho chiamato) "passerelle politiche".

Se dobbiamo parlare e fare documenti e poi dopo non accade niente, penso che sia una presa in giro per coloro che ad Acerra aspettano le risposte. In queste quattro riunioni il Sindaco di Acerra ogni volta che è venuto si è reso disponibile. Ricordo la frase "lo concordo con quanto detto dall'assessore Lepore", concordiamo tutti ma non succede nulla e c'è il silenzio assordante del Sindaco di Acerra.

A distanza di due anni devo purtroppo confermare che quanto avevamo previsto si è verificato. Ho il timore che il documento prodotto all'unanimità dalla Commissione, pur condividendo pienamente i contenuti, resti invaso così come è restato invaso quello che abbiamo inviato l'altra volta perché i contenuti sono uguali, diciamo le stesse cose.

La Giunta l'ha già fatto, ma non ha preso atto e non ha fatto nulla per rispondere.

Non dobbiamo permettere che sia l'ennesima passerella che passa sulla pelle delle famiglie che da anni vivono di ammortizzatori sociali e che a breve rischiano di perdere anche questa forma di sussidio. Mi chiedo a cosa serva continuare a produrre i documenti senza risultato? Il Governo regionale ha sollecitato il MISE un anno fa, ma non ha fatto niente. Io penso che il vero compito del Consiglio regionale (mi collego a quanto ha detto il consigliere Marrazzo) non è più quello di chiedere l'aiuto al Governo nazionale, ma provare a dare un futuro all'intera area industriale di Acerra e siamo in ritardo perché dovevamo iniziare a farlo già nel 2015. Abbiamo perso quasi due anni e, a distanza di due anni, Maggioranza e Opposizione (l'ho sentito dire prima dal collega Marrazzo) dicono di pensare a cosa fare su Acerra. L'indirizzo che vogliamo dare a quell'importante zona della provincia Nord di Napoli, dalla presenza del termovalorizzatore e di altre aziende inquinanti, rischia di trasformare la zona industriale di Acerra in un polo dei rifiuti. Penso che la città di Acerra abbia già dato tanto alla nostra Regione in termini di attività, posti di lavoro e di vite umane perse. Noi dobbiamo affrontare questo ragionamento con serietà e onestà, quindi c'è la necessità di un'opportuna programmazione del rilancio industriale di Acerra. Questa sì che darebbe ai lavoratori la speranza di un lavoro e non l'elemosina degli ammortizzatori sociali.

Penso che la moratoria delle aziende inquinanti sul territorio di Acerra sia il punto iniziale per arrivare a un percorso di rilancio economico e sociale di un'area industriale che al momento è desertificata.

Cari Assessori e caro Presidente (mi rivolgo anche al Presidente De Luca che non c'è), insieme ai componenti della Giunta e del Consiglio lavoriamo in collaborazione – quindi faccio mio quello che diceva prima il collega Marrazzo – perché c'è sempre stato da parte nostra questa volontà di lavorare in collaborazione. Con le realtà locali del territorio e con l'Asi si è aperto un tavolo di confronto per definire uno sviluppo vero e di prospettiva in alternativa al Polo dei rifiuti che qualcuno, nel silenzio, sta difendendo giorno per giorno, perché quello che sta succedendo è questo: si sta zitti e nel silenzio si vuol far diventare per sempre Acerra il Polo dei rifiuti.

Diamo un futuro ad una delle più grandi aree industriali della Provincia di Napoli e diamo un segnale all'intera comunità di Acerra che non può essere mortificata dal proliferare di aziende inquinanti sul territorio.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Cesaro.

CESARO (Forza Italia): Ho ascoltato il Presidente della Commissione Marrazzo, con il quale già mi ero confrontato la settimana scorsa per questa questione, poi ho ascoltato il collega Passariello di cui non condivido tutte le parole, perché mi rendo conto che c'è la paura, che abbiamo anche noi, che il documento non diventi una realtà.

Quando, insieme a tutti i colleghi e anche al collega Passariello, abbiamo incontrato i lavoratori e abbiamo deciso di fare questo Consiglio monotematico, la nostra motivazione era una: che questi lavoratori, a fine ottobre, vanno letteralmente in mezzo ad una strada.

Mi sono confrontato con l'Assessore e con il Presidente della Commissione che legittimamente volevano parlare di tutto quello che andava fatto per Acerra da qui ai prossimi anni. Mi sono sempre soffermato su una questione, dicevo: per i progetti futuri sicuramente ci saranno tavoli, ci saranno confronti e ci saranno incontri, ma il problema è un altro, il problema è che queste famiglie nell'immediato vanno in mezzo alla strada, si tratta di 350 famiglie.

Mi dispiace che oggi non ci sia il Presidente della Regione su una questione così delicata come quella di 350 famiglie, magari è più innamorato a sburocratizzare e a semplificare la Regione, che a metterci la faccia su 350 famiglie che vanno in mezzo alla strada.

Mi sento di dirvi una cosa che ho già detto anche in Commissione al Presidente Marrazzo e all'Assessore: come il Presidente è stato abile a sfruttare le sue simpatie romane, con l'allora Premier Renzi e attualmente ancora capo del PD, per i 600 milioni di EAV, ritengo che ci debba mettere la faccia anche per queste 350 famiglie.

Quel documento l'ho sottoscritto, le mie richieste sono state accolte in parte, ma per un senso di responsabilità istituzionale e anche di collaborazione, perché ho visto i due Assessori che provavano a voler risolvere il problema. Io l'ho sottoscritto, ma in quel documento non c'era una parte che, insieme al consigliere Nappi, volevamo inserire: nel caso in cui il Governo non continua a concedere gli ammortizzatori sociali, la Regione deve assumere l'impegno a provvedere in proprio.

Questo purtroppo non è stato scritto e ci auguriamo che i due Assessori oggi ci dicano qualcosa a riguardo, perché la nostra richiesta è vero che non c'è in quel documento, ma è qui in Aula. Prima ho incontrato i lavoratori che sono contenti, in parte, di questo documento, giustamente ci dicono che fosse stato opportuno avere garanzie legittime dalla Giunta nel caso in cui a Roma fanno orecchio da mercante e non ci vengono incontro; perché stiamo parlando di padri di famiglia che devono portare i figli a Scuola, devono darli da mangiare e quanto altro. La Regione si prenda l'impegno serio e legittimo che nel caso in cui il Ministero ci snobba, in un modo o nell'altro continuerà ad assicurare almeno per sei mesi o un anno questi ammortizzatori sociali, sperando che tutti i progetti di cui l'Assessore ci vuole illustrare vanno in porto.

Giustamente il consigliere Passariello è preoccupato che non succeda nulla e che per tanti progetti purtroppo ci vogliono molti anni per realizzarli, mentre i lavoratori che hanno un altro mese di vita, un altro mese, poi rimangono senza stipendio.

Mi aspettavo che il Presidente della Regione fosse presente, purtroppo è impegnato ad andare controsenso. Aspettiamo dalla Giunta regionale le risposte. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola alla consigliera Ciaramella.

CIARAMELLA (PD): Mi fa piacere che in un momento così drammatico si trovi il coraggio di avere una facile ironia. Per ristabilire i fatti mi corre l'obbligo, visto che ho rappresentato il PD alla Capigruppo, che il Presidente De Luca aveva dato la sua disponibilità per il giorno 26, per questo Consiglio monotematico, ritenendolo particolarmente importante. Con altrettanta responsabilità abbiamo ritenuto di dover anticipare e di fare presto quest'incontro sapendo che abbiamo il Governo regionale con noi, ma che non potevamo attendere oltre proprio perché ci sono delle famiglie che tra un mese rimarranno senza un euro.

Amici miei, quando voi andate a spendere un euro o cercare di trovare qualcosa per poter sostenere la vostra famiglia, pagare una scuola, comprare il pane o il latte, vi segnate sopra se si chiamano ammortizzatori, se si chiama sostegno, se si chiama in un modo o in un altro? Per me un euro è un euro e noi dobbiamo dare a loro la possibilità di vivere dignitosamente con quello che abbiamo e con quello che possiamo fare.

Facciamo prima un referendum per poter acquisire le competenze dello Stato e poi facciamo quello che viene chiesto dall'Opposizione. Chiederei innanzitutto un po' di serietà. Siamo qui, in quest'Aula, perché abbiamo fatto dei tavoli, dei tavoli nei quali abbiamo discusso, abbiamo condiviso perché abbiamo tutti lo stesso obiettivo, cioè dare risposte al nostro territorio e dare risposte alle persone che sono senza la possibilità di vivere non dignitosamente, ma di vivere. Abbiamo condiviso un documento, anzi una risoluzione in Commissione per la quale prendiamo un impegno fino a quando non avremo ottenuto dei risultati, di sostenere i lavoratori che rimarranno senza gli ammortizzatori sociali, quelli che ci sono già senza un sostegno e di

continuare nella programmazione. Mi trovano d'accordo i colleghi quando dicono di dare un futuro, parlano di programmazione, ma quando parliamo di questo parliamo di atti perché nel passato è stato fatto, queste parole sono state pronunciate per dodici anni, dodici anni nei quali abbiamo speso circa 150 milioni di euro su quell'area. A testa alta posso dire che quel passato ha fallito, tutto il passato che si è occupato di quell'area e oggi se siamo qui a ratificare un documento è per prendere un impegno di serietà che accompagni le due iniziative in parallelo. La programmazione significa un atto nel quale finalmente la Campania chiede l'area di crisi complessa, non la reclama senza fare una richiesta, com'è successo e su queste basi ragionare, come diceva il Presidente Marrazzo, su qual è la destinazione che dobbiamo darvi.

Sono a chiedere questo a tutti i colleghi, all'Aula e soprattutto ai lavoratori di starci vicino e non diventare strumento, non diventare di qualcuno, ma di essere di se stessi, del proprio territorio e di aiutarci anche nel territorio di appartenenza a non essere sempre e soltanto oggetto di scontro per cui se una cosa va bene, va meglio quell'altra e poi alla fine il puro è più puro e non si fa mai niente. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Prego, consigliere Saiello.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Grazie, Presidente. Io faccio notare subito quali sono l'attenzione e l'atteggiamento che questa Giunta e la maggioranza riservano a vertenze così importanti, a situazioni critiche che vedono coinvolti oltre 350 lavoratori che lottano da anni per una dignità, non per inseguire, come diceva chi mi ha preceduto, una situazione precaria. Qui parliamo di dare dignità a queste persone, che non sono felici di rincorrere gli ammortizzatori, attenzione; qua parliamo di una visione che possa garantire a queste persone, in un futuro prossimo, di poter tornare a lavorare. Il fatto che De Luca oggi sia assente, quindi, è veramente una cosa molto grave e indicativa di quello che è l'atteggiamento di questa Giunta su questo argomento.

Qualcuno in Commissione diceva: cerchiamo di non guardare più al passato, pensiamo al futuro. Questa potrebbe essere una posizione comoda e conveniente per chi in questi anni in questa storia ha avuto un ruolo e grosse responsabilità, non lo dimentichiamo questo. La verità è che sulla storia dell'ormai ex Montefibre ci sarebbe da scrivere un libro per approfondire tutte le dinamiche che hanno portato agli attuali problemi, all'attuale desertificazione di quel territorio.

La fine di questa immensa area industriale fotografa in pieno il fallimento e l'incapacità della politica regionale che si è susseguita negli ultimi vent'anni, centrosinistra, prima, centrodestra, poi. Oggi siamo da oltre due anni, al di là di quelli che sono gli annunci e le chiacchiere inutili, impantanati nell'immobilismo più totale.

La nostra intenzione non è quella di innescare una polemica, ma riteniamo necessario che in questa sede, davanti ai lavoratori specialmente, vi sia chiarezza rispetto a quello che non è stato fatto in passato e rispetto agli errori commessi e consumati proprio sulla loro pelle, semplicemente e unicamente per scongiurare il rischio di continuare su quella strada, per scongiurare il rischio di compiere gli stessi errori e percorrere invece un cammino costruttivo, diverso, finalizzato a mettere in campo con concretezza tutte le possibilità presenti per rilanciare seriamente l'attuale situazione.

Trovo, per esempio, buffo che su questo argomento una parte politica che ha governato tra il 2010 e il 2015 la Regione Campania oggi sia qui a fare demagogica politica – perché di questo si tratta, di demagogia politica – come se non avessero mai governato. Dovete chiedere anche voi scusa a questi lavoratori che in questi anni dalla politica in generale sono stati illusi e bistrattati. Io non voglio attaccare nessuno, questa è la storia dei fatti, sono fatti, e se oggi siamo arrivati a

questo punto è perché anche in quegli anni, come in passato, è mancata una visione e non c'è stata la capacità di rimettere in piedi una situazione che stava degenerando. Eppure gli strumenti c'erano – mi rivolgo all'ex assessore Nappi, a Passariello, a chi componeva quella maggioranza – Acerra era rientrata nelle aree di crisi nazionali, ma nulla è stato fatto per mettere al sicuro – c'erano gli strumenti – i posti di lavoro e lo sviluppo locale. Oggi, però, si continua a parlare come se non fosse mai accaduto questo, come se questo problema in realtà non fosse mai emerso e stato affrontato in precedenza. Sono passati dodici anni, i giornali su questi argomenti hanno scritto tanto.

Lo ribadiva qualcuno prima: negli ultimi quindici anni sono stati spesi oltre 150 milioni di euro pubblici e privati, soldi che dovevano servire a riqualificare, a riconvertire, a rilanciare quell'area di Acerra, ma tutti sappiamo com'è finita. Le aziende sono fallite e sono state smantellate e, ironia nella sorte, i macchinari sono stati svenduti per pochi spiccioli in Turchia. Questo è quello che ha prodotto per il territorio questa politica, la desertificazione, e ha costretto migliaia di lavoratori ad inseguire uno status di precarietà, non un posto di lavoro, ma queste persone hanno una dignità. Queste sono cose gravi che dobbiamo ricordare se vogliamo veramente lavorare seriamente, insieme, trasversalmente, e vogliamo cambiare rotta per dare un futuro concreto a questo territorio.

Parliamo, invece, dei giorni nostri. Da quando ci siamo insediati a oggi sulle politiche di sviluppo locale siamo fermi all'anno zero. Mi rivolgo, in particolare, ai due assessori al ramo immersi nell'immobilismo più totale. Le vertenze aumentano, le aziende chiudono, delocalizzano e licenziano e manca un piano di rilancio industriale. Penso, per esempio, a che cosa sta accadendo nelle ultime ore ai lavoratori di Ericsson Napoli e del Salumificio Spiezia e a tantissime altre persone che rischiano di perdere la propria occupazione. Il paese si sta impoverendo, le aziende sono in difficoltà e la politica regionale purtroppo (dico purtroppo ne va del futuro del paese) latita. Scarseggiano serie politiche per l'occupazione e quelle messe in campo sono un fallimento. Penso, per esempio, a Garanzia Giovani, a Ricollocami e a tutte le cosiddette Politiche Attive che sono tanto paventate nei tavoli istituzionali e fuori, soldi buttati che non creano posti di lavoro. Il PD nazionale e quello regionale che attualmente governano l'Italia e la Regione Campania si sono completamente dimenticati dei problemi del nostro territorio. Lo dimostra il fatto che a distanza di due anni la Campagna è fuori dalla perimetrazione delle aree di crisi complesse nazionali.

Oggi parliamo di far rientrare l'ex Montefibre di Acerra, ma mi chiedo come mai siano trascorsi a vuoto due anni. Andava fatto subito per Acerra e per tante aree della nostra Regione. Questo atteggiamento, in verità, non ci stupisce più di tanto, considerato che anche per le aree di crisi non complesse l'attuale Giunta si è attivata solo dopo le nostre sollecitazioni e solo dopo che in quest'Aula fu approvata all'unanimità la nostra mozione sulla partecipazione di questa Regione al bando nazionale che prevedeva dei fondi per le aree di crisi non complessa. Era il 29 aprile 2016.

Sulla questione di Acerra in questi due anni è stato fatto poco o niente, solo due audizioni in terza Commissione, l'ultima a marzo 2016 dove l'assessore Lepore ci salutò promettendo che si sarebbe attivato di lì a poco per un tavolo al Ministero. Da quel momento non abbiamo più saputo nulla ed è passato più di un anno. Per questa ragione lo scorso luglio depositai una terza richiesta di una terza audizione nella III Commissione - è stata l'unica sede in cui si è discusso il problema - per avere degli aggiornamenti, ma non è stato fatto nulla. Ci dobbiamo dire le cose come stanno. Noi siamo propositivi e approfittiamo di questo momento di confronto per chiedere a chi amministra oggi e alla Giunta tre cose: intervenire in tempi celeri per garantire un futuro dignitoso a queste trecentocinquanta persone a cui stanno per scadere gli ammortizzatori sociali per

garantire maggiore incisività. Questo dimostra il nostro atteggiamento a quest'azione. Abbiamo messo da parte i colori politici abbiamo percorso una strada istituzionale con il Presidente Marrazzo e con le altre forze per arrivare a un documento condiviso. Diteci cosa volete fare, se lo volete fare e, soprattutto, quando perché per queste persone il tempo è prezioso e scorre. Sulla pianificazione della strategia di rilancio dell'area ex Montefibre, considerato che non è stato fatto ancora nulla da quest'Amministrazione, chiediamo subito (è un invito che faccio anche al Presidente della III Commissione) di istituire presso quella Commissione un tavolo permanente di studi e pianificazione. Chiediamo alla Giunta di spiegarci in questa sede se si ha una visione industriale in merito e quale sia questa visione per il futuro di Acerra.

Considerando che Acerra e tutta l'area circostante fino a Nola risulta essere un territorio già martoriato e devastato dal punto di vista ambientale in questi anni, qualcuno degli intervenuti nell'ultima audizione in Commissione parlava dell'ipotesi di adibire tale area alla lavorazione di rifiuti e dell'ecoballe. Premettiamo fin da ora che al solo pensiero siamo pronti alle barricate, anche davanti a una sola ipotesi. Quel territorio necessita di politiche di bonifica, messa in sicurezza, riqualificazione e riconversione industriale. La Regione Campania deve lavorare sin da subito. Tenendo conto di queste premesse per noi fondamentali, rispetto, tutela dell'ambiente e rilancio ecosostenibile, è necessario, in questa pianificazione, stipulare dei protocolli con gli enti locali e nazionali per garantire ai 350 lavoratori, oltre a soluzioni tampone per gli ammortizzatori, parlo di un futuro, il poter essere poi riassorbiti ed integrati in un discorso di rilancio su quel territorio, la Regione deve mettere in campo una strategia di attrazione aziendale sul territorio, che renda appetibile l'avvicinamento di nuovi imprenditori e di nuovi investitori, mettendo in primo piano l'idea di una produzione industriale ecosostenibile e di rispetto per l'ambiente. Se vogliamo lavorare seriamente, prospettiamo queste priorità e questi step da seguire a tutela dei posti di lavoro dei cittadini e di un territorio che in questi anni è stato depredato da politiche fallimentari che hanno contribuito all'attuale situazione.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al Presidente Caldoro.

CALDORO (Caldoro Presidente): Pochissimi minuti, non volevo intervenire, ma il dibattito ti sollecita a dire la propria. Non sarei a posto con la mia coscienza se non dicessi alcune cose che credo siano collegate non solo alla dinamica Opposizione-Governo perché è del tutto legittimo che il Capogruppo di Forza Italia abbia posto il problema della priorità Acerra, credo che l'abbia posto così correttamente da non volare su improbabili politiche industriali o di sviluppo del nostro Paese, sarebbe velleitario, ma ha posto un problema molto più concreto, di dire: "C'è una priorità, ci sono dei lavoratori, bisogna affrontare il problema". È logico per l'Opposizione individuare queste priorità.

Consiglierei alla prudenza – vengo incontro al problema della Giunta – di andare a disegnare politiche industriali che in parte vengono accompagnate dalla Regione, ma sono temi prettamente nazionali ed europei, pensiamo alla chimica che cosa ha significato nella nostra Europa e nel mondo, ma che pensiamo di poter ragionare in termini strategici sulla chimica mondiale partendo dalla Campania? Altro che velleità di Governo, chi pensa a governare un Paese deve affrontare i temi in maniera molto diversa rispetto a come vengono in parte affrontati nei dibattiti anche consiliari.

Aggiungo poche cose, intanto è giusta la posizione, credo che la Giunta debba prendere atto della giustezza dell'Opposizione, della linea della nostra Opposizione, di affrontare una priorità per i lavoratori di Acerra. Devo dire, quando ci siamo posti il problema delle aree di crisi con l'assessore Severino Nappi in particolare, ma con altri, anche con la Maggioranza di allora,

abbiamo tentato di mettere in campo uno strumento, un metodo di lavoro, devo dire che in parte è lo stesso, poi le cose cambiano, ma è la stessa impostazione che sta mettendo questo Governo e questa Giunta per continuare quel lavoro. Tra l'altro quel lavoro lo abbiamo iniziato con un Governo di centro destra nazionale, ma poi continuato uguale con i Governi tecnici o di centro sinistra, compreso con Renzi alla fine, non è che abbiamo cambiato linea, abbiamo tenuto sempre la stessa linea, abbiamo trovato gli stessi interlocutori e abbiamo tentato di risolvere il problema nella stessa maniera.

Faccio un esempio pratico, lo dico soprattutto ai colleghi del Movimento 5 Stelle quando affrontano questi temi, poi nella democrazia del nostro Paese potranno un giorno governare, credo che debbano avere qualche buon consiglio anche rispetto ai problemi che nascono.

Quando abbiamo dovuto affrontare il tema del bianco, Indesit, tutto il tema generale, dove la delocalizzazione era in Polonia, ma di che discutiamo se la questione è regionale, è nazionale, quando il mercato portava un certo tipo di produzione in Polonia? Abbiamo dovuto ragionare in quei meccanismi lì per evitare che perdessimo posti di lavoro in Campania, abbiamo dovuto fare un compromesso, perché se andavamo solo a protestare li avremmo persi tutti i lavoratori, altro che accompagnamento. Un altro tema che ci siamo posti quando abbiamo risolto in maniera più brillante, con la lungimiranza di un imprenditore che ha voluto rischiare al sud, che è stata la vicenda della FIAT di Pomigliano, non era scontato per nulla, siamo arrivati che dovevano chiudere quella fabbrica, poi per fortuna l'hanno rilanciata.

Il consiglio che diamo in questi casi è: ragioniamo in termini di politiche di Governo, di politiche possibili altrimenti i lavoratori non li aiutiamo. Se facciamo un certo tipo di discorso li facciamo licenziare e basta, non gli diamo futuro.

Cosa che oggi credo dobbiamo concentrare per prendere il senso dell'interrogazione posta dal Gruppo di Forza Italia, di Armando Cesaro e di questa Opposizione. E' ragionare sulle cose possibili e dare una risposta ai lavoratori, di dire alla Giunta: "Hai tanti problemi, capisco, però Acerra è un grande problema". Questo è il senso, non è che dobbiamo sottovalutare gli altri lavoratori e la politica della Giunta e l'Assessore ci dirà tante belle cose che stanno facendo e molte sono in piena continuità con quello che noi abbiamo fatto. Dal punto di vista di merito la sosteniamo, poi facciamo un controllo democratico dell'Opposizione. Acerra merita, per mille motivi, condivido le proposte di tutti i Gruppi, credo che abbia un significato particolare e molte volte anche sui simboli, sul significato territoriale bisogna lavorare con maggiore intensità. Grazie.

Assume la Presidenza il Vicepresidenze Russo

PRESIDENTE (Russo): La parola all'assessore Lepore, prego.

LEPORE, Assessore: Mi preme ringraziare il Presidente della Commissione Consiliare Nicola Marrazzo per il lavoro che è stato svolto in questi giorni e lo ringrazio anche per le parole che ha detto, che io condivido. Ringrazio la Commissione Consiliare, tutti i suoi componenti e il Consiglio regionale che ha voluto avere questa discussione che a me pare non banale anche perché, concordo con il Presidente della Commissione Nicola Marrazzo, lo spirito che in linea generale si è manifestato. E' uno spirito positivo, di costruzione, che dimostra come di fronte a dei problemi molto seri, di carattere strutturale, le forze politiche possono essere in grado di confrontarsi su una base positiva. Non darei il merito a questa o a quell'altra forza politica, ma all'intero Consiglio e in particolare alla Commissione consiliare, alla III Commissione Consiliare che ha fatto un lavoro egregio dal mio punto di vista perché ha consentito sia di individuare le strade di carattere generale e in questo pare chiaro, ho ascoltato le parole del Presidente Caldoro, è chiaro che le

politiche, le strategie di carattere industriale sono prevalentemente di carattere nazionale, ma la scelta nostra di collegarci a queste politiche e di allargarle per la Campania credo che abbia pagato, altrimenti non ci spiegheremmo come mai la Campania sia stata la prima Regione a crescere in termini di prodotto interno lordo in Italia nel 2016.

Mica ha risolto i problemi il fatto che la Regione Campania sia cresciuta del 2,4 per cento di PIL nel 2016? Soltanto il nord est, che è l'area più avanzata d'Italia è cresciuta dello 1,2 per cento, la metà. La Campania è cresciuta in termini di occupazione industriale nel 2016 del 5,4 per cento e in termini di valore aggiunto industriale del 5,5 per cento. Non ci basta questo perché il divario che si è creato durante gli anni della crisi, e anche prima, è talmente ampio e si richiede un consolidamento e un rafforzamento di questo percorso che è stato avviato. Nessuno che grida al successo, all'affermazione, ma sicuramente la strada che è stata avviata è una strada che consente di affrontare i problemi e di affrontarli dal punto di vista strutturale.

Non ci possiamo accontentare di provvedimenti o di iniziative di facciata, lo dico non per giustificare il Presidente, scusate, se il Presidente in Conferenza dei Capigruppo, come giustamente ha ricordato la consigliera Ciaramella, ha detto che era disponibile a fare un confronto in una data differente da quella odierna, nella quale c'era la Giunta e l'assessore Palmeri ed io siamo dovuti scappare qui, c'era un incontro questa mattina dove non si è celebrato solo Francesco De Sanctis, ma si è anche fatto riferimento a temi di grande attualità, come quelli relativi al fatto che c'è una politica che fa finta. Ecco, credo che l'invito che viene questa mattina e l'atteggiamento dell'Amministrazione regionale, volto ad affrontare i problemi di carattere strutturale e quello di una politica che invece affronta i problemi, non li nasconde, li affronta con coraggio e se lo facciamo insieme, di fronte ad un problema come quello di Acerra, che è un problema molto serio, credo che facciamo meglio, facciamo il bene dei lavoratori, dei cittadini e dello sviluppo della nostra Regione.

Credo che l'ordine del giorno abbia centrato il problema della Commissione Consiliare, ci dobbiamo impegnare su vari livelli, il Consiglio si deve impegnare per parte sua e ben venga qualsiasi iniziativa volta ad approfondire le questioni che abbiamo di fronte. La Giunta deve ed è impegnata, come dirò tra un attimo, a trovare le soluzioni nell'ambito di un quadro e di uno scenario nazionale che possano dare vita ad una ripresa anche di quell'area di crisi e poi c'è una precipua responsabilità nazionale che stiamo sollecitando in queste ore e abbiamo avuto una risposta positiva che si faccia un tavolo di crisi nazionale su Acerra.

Credo che sarà più forte fare questo tavolo di crisi nazionale avendo approvato la delibera di Giunta regionale sulle aree di crisi complesse.

Io raccolgo il sollecito che viene dall'ordine del giorno, dal presidente Marrazzo, credo che dobbiamo fare rapidamente questa approvazione, naturalmente non guardando solo ad Acerra. Acerra, dai dati che abbiamo esaminato fino a questo momento, è sicuramente l'area che per eccellenza dovrà far parte di questo provvedimento, ma siccome la crisi ha anche altri punti nella nostra regione particolarmente seri e gravi, di carattere nazionale, è opportuno che facciamo una delibera che contenga le aree di crisi più serie della regione e questo lo faremo rapidamente. Se è possibile continuare in questo confronto con il Consiglio, ben venga fino all'atto di approvazione della delibera.

Per la verità ha anche ragione il consigliere Marrazzo quando dice: cosa facciamo? Overo: noi abbiamo assicurato – e qua devo dare atto all'assessore Palmeri che ha fatto un lavoro enorme, in Campania noi abbiamo coperto con ammortizzatori sociali e poi abbiamo un importantissimo filone di politiche attive – la gran parte dei lavoratori che si sono trovati senza occupazione e questo è un merito dell'amministrazione regionale, del Presidente De Luca e dell'assessore Palmeri che ha lavorato intensamente a queste misure, non ha lasciato nessuno per strada, in

un'ottica generalista. Dobbiamo continuare a fare così, anche per chi, come i lavoratori dell'ex Montefibre, rischia di perdere quel sostegno, fino a quando non ci sarà una concreta ricollocazione.

Io credo che l'articolo 10 della legge sul Mezzogiorno approvata il 3 agosto e pubblicata il 12 agosto in Gazzetta Ufficiale, che ha un obiettivo preciso, quello della ricollocabilità dei lavoratori delle aree di crisi – e qui non si parla di aree di crisi complesse, ma delle aree di crisi – credo che sia uno strumento che possiamo utilizzare per due ragioni: non solo perché c'è uno stanziamento di 40 milioni di euro, ma perché mette un orizzonte di fronte a noi che è un po' più ampio di quello della scadenza degli ammortizzatori sociali perché prevede misure che arrivano fino al dicembre 2018, o di diretta ricollocazione dei lavoratori, o di un percorso formativo che possa servire poi alla ricollocazione, quindi un accompagnamento. Io credo che questa misura, che ora è legge, possa essere invocata e si debba invocare per affrontare con uno strumento in più questo problema.

Aggiungo che noi le aree di crisi, per la verità, le abbiamo già fatte e mi consenta il consigliere Saiello, per il quale io ho grande simpatia, mi dispiace che in questo momento non sia in aula, ma non è vero che è su sollecitazione del suo Gruppo che l'amministrazione regionale ha fatto quel provvedimento, anche perché è arrivato cinque giorni prima del bando nazionale per la verità, noi ci eravamo preparati un anno e mezzo prima ad affrontare un problema così complesso, che ha richiesto confronti continui con il Governo e ha richiesto soprattutto un criterio che la Campania ha introdotto nel decreto nazionale, che ha consentito di avere tutte le aree di crisi della regione insieme, ovvero le città, le grandi aree metropolitane. Nel caso specifico della Campania, la città di Napoli assorbiva da sola tutte le aree di crisi della regione, se fosse stata considerata dal punto di vista demografico; noi abbiamo introdotto, ed è stata la Campania a farlo, un criterio che ha consentito di sezionare l'area di Napoli e di mettere nelle aree di crisi non complesse solo le aree industriali della città di Napoli, con un peso demografico pari a 64 mila abitanti, il resto li abbiamo spalmati sul resto della regione e abbiamo ottenuto un risultato di piena rappresentazione di tutte le aree di crisi, a cominciare dalle aree interne e dalle aree più periferiche nel provvedimento sulle aree di crisi non complesse, che è un provvedimento adottato da questa Giunta regionale che ha prodotto un effetto.

Anche qui vorrei dare qualche elemento, se è possibile darlo e se sono seguito, ma evidentemente questa parte ad alcuni Consiglieri non interessa direttamente. Visto che stavo rispondendo segnatamente alle osservazioni fatte dal consigliere Saiello, oltre ad avere approvato il provvedimento sulle aree di crisi non complesse, la Campania ha partecipato con le sue imprese all'avviso nazionale pubblico di Invitalia e del Ministero dello Sviluppo per le aree di crisi non complesse. Quel provvedimento era dotato di 80 milioni di euro. Hanno partecipato, in Italia, 231 imprese a quell'avviso pubblico, 119 della Campania. Su un miliardo di ipotesi di proposte di investimento, la Campania ne ha presentate cinquecentocinquanta milioni. Grazie a questa forte reattività delle imprese abbiamo ottenuto un risultato tale per cui degli 80 milioni messi a bando 37 milioni arriveranno in Campania. La settimana scorsa abbiamo approvato un atto deliberativo (veniamo ai dati concreti per non andare nell'iperuranio) che approva un accordo di programma quadro con il Governo per 113 milioni composti per 18 milioni da somme del Ministero dello Sviluppo economico in una ripartizione dei fondi nazionali, per 50 milioni da somme non spese dalle precedenti Amministrazioni (non mi riferisco alle ultime, per essere chiaro, non voglio avviare discussioni perché si tratta di provvedimenti molto lontani nel tempo) per le aree di crisi. Questi ultimi li abbiamo recuperati, erano risorse perenti. La Regione Campania ha messo 45 milioni per un totale di 113 milioni di euro che consentiranno di assorbire la gran parte delle domande presentate.

Poiché è stato detto che non c'è nulla, una trentina di questi progetti riguardano l'intorno di Acerra, ovvero Acerra e i comuni vicini. Uno di questi progetti riguarda il Comune di Acerra in quanto tale per una cifra di alcuni milioni. Mi sembra ingiusto dire che non si sia fatto nulla per le aree di crisi (ho citato solo un esempio, ma potrei parlare dei finanziamenti per le aree PIP e di sviluppo industriale, così come potrei parlare dei bandi per i comuni esclusi dalle aree di crisi che hanno avuto una partecipazione straordinaria), anche di fronte a una presenza mai registrata. Mi sono fatto dare dal MISE l'elenco delle riunioni. Consigliere Saiello, se vuoi, oltre a parlare di Ericsson e di Salumificio Spiezia possiamo parlare di Almagia, Atitech, Cementir, Dema, Elital, Fincantieri, Firema, Fonderie Pisano (se vuoi, proseguo), tavoli di crisi a cui la Regione Campania e quest'Amministrazione non hanno mai fatto mancare la presenza nelle persone dell'assessore Palmeri o del sottoscritto, dando un contributo essenziale alla risoluzione di questi problemi.

Mi sembra ingeneroso dire che non è stato fatto nulla, così come sarebbe ingeneroso non riconoscere che il lavoro e la proposta che emerge dal Consiglio regionale sia utile, tant'è vero che io (lo ripeto chiaramente) prendo l'impegno a fare in modo che Acerra faccia parte di questo provvedimento delle aree di crisi complessa, dando una risposta positiva al Consiglio.

Diceva Marrazzo, non basta, che cosa facciamo? Quali investimenti vogliamo indirizzare in quell'area? Ha ragione perché in questo provvedimento abbiamo fatto una scelta, non è vero che siamo rimasti inerti, voglio parlare solo del presente, non del passato, ho fatto solo un riferimento ai fondi, ma, visto il clima, penso che sia più giusto, anche per stringatezza, fermarsi al presente. Noi abbiamo scelto di fare le aree di crisi non complessa innanzitutto perché c'era un'occasione immediata, ovvero il bando, e ci abbiamo lavorato per un anno e mezzo, non per una settimana, ma abbiamo fatto in modo che in questa discussione ci sia un carattere molto positivo per le aree di crisi complessa, perché, una volta definite quelle non complesse, quelle complesse saranno necessariamente molto ristrette, si può arrivare a un massimo di superficie pari a circa settecentomila abitanti. Avendo delineato le aree di crisi non complessa (Acerra c'è quelle aree di crisi non complessa), possiamo procedere alla delineazione delle aree di crisi complessa.

Dobbiamo fare un progetto di riconversione industriale, ma non da soli, in questo ha ragione il Presidente Caldoro. Noi dobbiamo presentare un'ipotesi e dobbiamo delineare i settori più ampi, a cominciare dalla chimica, perché se vi sono delle possibilità (e qualcuno al governo ha provato ad esperirla per quell'area, aerospazio, automotive e anche agroalimentare, ma soprattutto le industrie che hanno un'alta tecnologia, quelle dell'industria 4.0) le dobbiamo inserire perché poi è compito del Ministero di Invitalia rendere tale il progetto di fattibilità. Noi dobbiamo dare una linea e poi, una volta dichiarate le aree di crisi complessa, dobbiamo lavorare con il Governo per verificare che questo si trasformi in un progetto industriale vero e proprio a livello nazionale, considerato che le aree di crisi complessa hanno il carattere di aree di crisi nazionale.

Da questo versante ci sarà sicuramente un lavoro perché, come ho detto all'inizio, la nostra strategia è una strategia industriale che si basa sulle linee nazionalmente, sulle linee del Governo, non perché c'è affinità con il Governo, ma perché sarebbe ben strano fare una politica industriale della Regione Campania isolata dal contesto nazionale. Lavoreremo in quella direzione, ma lavoreremo anche guardando ad un elemento che qualche intervento ha delineato, ma non tutti. Gli investimenti non li facciamo mica noi? Noi dobbiamo creare le condizioni per l'attrazione degli investimenti ed io credo che con tutti gli strumenti che abbiamo messo a disposizione, gli sgravi, credito di imposta e in Campania, do anche qui un'informazione, ci sono dati aggiornati del Ministero per la coesione, il credito di imposta per gli investimenti, su un totale di 2 miliardi e dispari di interventi in Italia, in Campania ha attratto, fino a questo momento il credito di imposta, nel 2017 solamente, oltre 1 miliardo e cento di investimenti industriali. Il credito di imposta è uno strumento potente soprattutto dopo i cambiamenti introdotti dal Governo con una legge. La

decontribuzione per le nuove assunzioni che la Regione Campania ha adottato da sola nel 2016, nel 2017 il Governo l'ha adottata per tutto il Mezzogiorno e c'è un impegno del Ministro De Vincenti a prorogare, per il 2018; l'esonero dall'Irap per tutte le nuove imprese è un'altra misura importante; le Zes che entro metà ottobre, ricordo anche qualche venatura maliziosa e ironica sull'istituzione delle Zes, sono leggi, se qualcuno non se ne fosse accorto sono leggi, entro metà ottobre ci sarà il decreto della presidenza del Consiglio dei Ministri che ne indicherà i criteri attuativi e entro la fine dell'anno avremo le Zes della Regione Campania che insieme alla Calabria saranno le regioni che avranno le Zes sulla base delle linee delineate dalle Giunte regionali. I porti di Napoli e Salerno, gli Interporti e molte aree industriali possono avere una spinta e nelle Zes abbiamo indicato anche l'area di Acerra legata a quella dell'Interporto di Nola e dell'Interporto di Marcanise. Naturalmente continueremo a lavorare su questo.

Dall'altro ci sono i contratti di sviluppo, alcuni di questi si stanno realizzando proprio in quelle aree, General Electric Avio sta sviluppando un investimento di 63 milioni a Pomigliano D'Arco che raddoppierà entro il 2024, intervento che si sta realizzando per riaprire il centro di ricerca Elasis della Fca a Pomigliano d'Arco, 44 milioni di investimenti con un accordo di programma tra Regione e il Governo, è l'iniziativa più importante che si può realizzare per dare impulso alla seconda fase che deve seguire dell'ampliamento industriale, delle nuove linee di produzione. A poca distanza da Acerra si sta realizzando, nell'area di Teverola, un investimento industriale di straordinaria importanza con un accordo di sviluppo tra noi e il Governo con l'intervento di Invitalia che realizzerà uno stabilimento di batterie a litio dove l'Indesit aveva lasciato e abbandonato lo stabilimento. Naturalmente questo non significa la soluzione del problema, noi dobbiamo guardare ad una soluzione del problema per Acerra, per quell'area, e chiamare in campo tutte le forze.

Questi sono strumenti per attrarre investimenti, ma il tema vero è quello che dobbiamo anche guardare al mercato perché se non ci sono investitori privati che si prendono carico, grazie alle provvigioni che il Governo e la Regione hanno messo in campo, di fare investimenti in quell'area, sarà difficile risolvere questo problema e per quanto possiamo alzare la voce, volendo la potrei alzare insieme ad altri, non credo che risolviamo problemi concreti parlando di questioni astratte. Dobbiamo scendere con i piedi per terra e se lavoriamo tutti quanti insieme per realizzare questi obiettivi credo che riusciremmo ad ottenere dei risultati concreti che sono difficili.

Ho apprezzato molto gli interventi, si poteva fare a meno di fare qualche riferimento improprio, c'è la Giunta regionale, il Presidente De Luca ha dato la sua piena disponibilità e sta seguendo in prima persona queste tematiche che vi ho detto, la lettera scritta a Poletti a firma del Presidente De Luca, oltre che dell'assessore Palmeri e me, riguardava esattamente un'area come quella di Acerra, chiedendo che si intervenisse rapidamente, questa lettera è una lettera di qualche tempo fa per la quale c'è una discussione aperta.

Scusate per il computer acceso, ma è in corso la Commissione Attività produttive della Conferenza delle Regioni in cui si sta parlando delle aree di crisi e stiamo cercando di essere presenti anche in quella discussione.

Io credo che un impegno ci sia ed è molto forte. La giornata di ieri, qui, forse, non è stata riportata pienamente da tutti gli organi di informazione; li invito, se ce ne sono, di raccogliere quello che è successo ieri a Roma perché è stata una giornata importante: si è riunita la cabina di regia dell'Industria 4.0, di cui io faccio parte in rappresentanza delle Regioni meridionali, c'erano quattro Ministri. Il piano che è emerso, ma non solo il piano, anche i risultati del 2017 sono estremamente confortanti ed emerge che le regioni del Mezzogiorno stanno dando un contributo importante e che lo possono dare soprattutto su due temi, su questo vi do anche un'informazione, sia pure rapida: uno è quello dei Competence Center ovvero quei centri di competenza nazionale che si

devono costituire tra il sistema universitario e il mondo delle imprese e, io spero, anche le istituzioni, a cominciare dalla Regione, per dare impulso agli investimenti innovativi nelle industrie (a metà ottobre ci saranno le manifestazioni d'interesse e la Campania può svolgere un ruolo di fondamentale importanza); il secondo è che si è discusso della possibilità di utilizzare strumenti innovativi che le Regioni possono cofinanziare, a cominciare dalle iniziative per il trasferimento tecnologico. Noi abbiamo fatto con l'assessore Fascione una delibera, che tra poco si tramuterà in bandi, per il trasferimento tecnologico per le imprese, che si può collegare alla possibilità di avere un Competence Center nazionale qui in Campania. L'altro tema è quello degli investimenti industriali veri e propri e degli incentivi e abbiamo proposto di partecipare, di cofinanziare questi interventi nazionali per rendere più forte la loro presenza nel Mezzogiorno e in Campania. Anche questo tema io credo che sia collegato a quello che dobbiamo fare.

Vi risparmio tutto il resto. Ho cercato di non dare una risposta che fosse di carattere propagandistico, ma tenendo i piedi per terra. Credo che dovremo tonare a discutere insieme di questi problemi, quindi, se siete d'accordo, io vi inviterei, ringraziandovi ancora, ringraziando la Commissione e il Consiglio per il contributo che è stato fornito, a non abbandonare questi temi. A fare in modo che innanzitutto nella Commissione consiliare non c'è bisogno di invitare il presidente Marrazzo a farlo visto che è impegnato quotidianamente su questi temi, ma anche con il Consiglio regionale a provare a fare il punto e a verificare se le cose che vi ho detto sono cose che produrranno risultati o no, insieme, nelle prossime occasioni, nelle quali io credo noi dovremo sviluppare un confronto perché non ci sono solo i contratti di sviluppo, che riguardano soprattutto le grandi imprese, non ci sono solo gli interventi, per ora limitati alle aree di crisi non complesse. Noi, se approviamo il provvedimento sulle aree di crisi complesse, è perché vogliamo utilizzare risorse nazionali che sono destinate alle aree di crisi complesse, e ci sono 100 milioni.

Vi devo dire la verità, ad onor del vero, fino a questo momento non c'è una Regione che ha utilizzato quelle risorse, anche quelle che hanno già le aree di crisi complesse, così come, vi devo dire la verità, non è automatico, anzi, non c'è questa possibilità se non ci lavoriamo e dichiariamo l'area di crisi complessa e abbiamo la deroga agli ammortizzatori sociali; non è successo in nessuna Regione fino adesso, anche in quelle che già hanno le aree di crisi complesse. Su questo l'assessore Sonia Palmeri è documentatissima e quindi vi può dare tutte le informazioni del caso. Ma se lavoriamo insieme con intelligenza credo che possiamo fare una cosa opportuna, buona per la nostra regione, possiamo affrontare anche gli altri temi che sono stati oggetto già di discussione del Consiglio regionale, non dicendo "voi siete bravi" o "non siete bravi", alla fine non è che ci giudichiamo tra di noi; è giusto farlo, se io avverto dei toni un po' sbagliati lo dico e se vi dico che forse non aiuta alzare la voce in questa fase è perché non credo ce ne siano le ragioni, ma chi ci giudica poi saranno i lavoratori, i cittadini, quelli che vedono i risultati o meno della nostra azione. Con serenità e con consapevolezza credo, quindi, che possiamo andare avanti e vi ringrazio veramente per aver dato questo contributo, che io ritengo di grande importanza, al nostro lavoro.

PRESIDENTE (Russo): Grazie, Assessore.

Ha chiesto la parola il consigliere Nappi. Prego, Consigliere, per una replica.

NAPPI (Forza Italia): Grazie, Presidente. Volevo ringraziare l'assessore Lepore, ci ha regalato quest'area di fantastiliardi da Paperon de' Paperoni che sicuramente ci conforta dal punto di vista delle aspettative, ci ha rappresentato un mondo bellissimo, cifre enormi e significative, ma purtroppo non tornano dal punto di vista del lavoro. Io segnalo il dato, mi limito a leggerli, anche per non tediare. L'assunzione a tempo determinato in Campania, gli oltre duecentottentadue mila

nel 2015, l'ultimo anno della Giunta precedente, sono diventati centoquarantatremila seicentosettantasei nel 2016 e ad oggi sono settantacinquemila novecentoventuno secondo i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, quindi non dati nostri. Il tema vero è che poi, parlare di quello che si potrà fare e delle vicende che verranno non era sicuramente l'oggetto di questo Consiglio monotematico. La questione che è drammaticamente sul tappeto è quella di trovare una soluzione contingente e di prospettiva per i lavoratori di Acerra. Questo è il motivo per cui in Commissione abbiamo scelto di condividere, abbiamo colto la necessità di aggiornare il discorso sull'immediatezza del da farsi, su quello che queste famiglie si aspettano dalla politica e che, tuttavia, deve essere tradotto in risultati nell'immediato. Purtroppo si è perso molto tempo, senza fare polemica, sicuramente si è sempre potuto far di più in politica e nella gestione della cosa pubblica, ma un percorso di industrializzazione e reindustrializzazione dell'area di crisi di Acerra era stato posto in essere. Invito il consigliere Saiello ad andare a guardare le date, i numeri e i percorsi e poi ragionare se si stava perdendo tempo, se c'era un'attività che era stata avviata e un percorso finanziariamente strutturato, oppure no. Questo servirà a non dare indicazioni errate rispetto a quello che si dovrebbe fare per provare a uscire dall'impasse.

Nello specifico della vicenda di Acerra, penso che non possiamo attendere semplicemente un tavolo ministeriale che discuta del da farsi perché la Campania oggi si presenta a quel tavolo colpevole e questo ci sarà sicuramente fatto notare. Oggi la Campania non è parte delle aree di crisi complessa, un percorso che è iniziato giuridicamente e normativamente dall'attuale consiliatura.

La vera questione è che la Campania deve (questo è il motivo per cui abbiamo condiviso il documento predisposto in Commissione) andare a quel tavolo a dire che insieme (Maggioranza e Opposizione, le forze di governo e tutti gli altri che sono altrettanto interessati al rilancio di questo territorio e degli altri territori della Regione Campania) prendono atto dell'esigenza di costruire un percorso che aggiorni e non disperda le professionalità di quei lavoratori, allontanandoli definitivamente dal sistema complessivo di gestione dei pacchetti di professionalità e di lavoratori. Un altro dato di cui non ci dobbiamo dimenticare è che con l'attuale quadro normativo questi lavoratori, se dovessero perdere l'erogazione di un trattamento indennitario di sostegno al reddito di qualsiasi natura, tipologia o denominazione, diventerebbero semplicemente un singolo individuo perché l'attuale quadro normativo voluto dal Governo Renzi è un quadro nel quale non vi è più una gestione collettiva delle vertenze, ma solo una sorte individuale. Trecentocinquanta poveri cristi di Acerra (mi perdoneranno questa espressione perché è lo spirito con il quale dobbiamo guardare a questa cosa) non faranno certamente impressione. Ha molto più senso una platea organizzata di lavoratori rispetto alla quale c'è una risposta che bisogna dare perché da lontano nasce il fallimento di un percorso di industrializzazione di quell'area. Questo è il motivo per cui questo tavolo deve servire nell'immediatezza a garantire sostegno al reddito. Non è una manetta per farli sopravvivere, è anche una forma di sostegno al reddito, ma è anche il riconoscimento di una responsabilità istituzionale che non è solo campana, ma anche nazionale e rispetto alla quale non mancherà a questo Governo regionale la capacità di poter richiedere un intervento straordinario.

Se stiamo parlando (come abbiamo fatto anche oggi) di centinaia di milioni di euro, di miliardi e di misure di questa dimensione e portata economica, noi abbiamo fatto due conti: occorrono poco più di 3 milioni di euro per garantire il sostegno al reddito dei lavoratori di quest'area per altri dodici mesi e per mantenere l'assetto di trattamento indennitario in godimento e, francamente, è possibile mai che il Presidente De Luca, così bravo, non riesca a trovare 3 milioni di euro e pretendere dal Governo nazionale 3 milioni di euro per garantire una continuità gestionale di questa platea e garantire il sostegno a questi lavoratori? È possibile che con tante innovazioni

straordinarie che ci sono state prospettate in questo tempo non sia possibile individuare una misura giuridica che qualsivoglia sia la sua denominazione possa garantire una forma di sostegno a questi lavoratori?

Il tema vero è: se non ci fosse stato questo Consiglio monotematico, se non ci fosse stata la nostra richiesta sarebbe – forse – finita come stanno finendo molte altre storie di lavoro di questa Regione, cioè nel silenzio generale? Non è forse il caso di riconoscere che bisogna purtroppo anche andare a battere i pugni sul tavolo su questa vicenda, riconoscere che c'è una questione sud che va affrontata. È questo il tema per il quale abbiamo detto di fare qualcosa comune perché qui non c'è una differenza ed è sbagliato continuare ad insistere su chi ha fatto e chi non ha fatto, salvo una necessità di chiarire le responsabilità e le azioni messe davvero in campo o soltanto annunciate. Abbiamo la necessità semplicemente di dare una risposta che parta il primo novembre, quindi nell'immediatezza, rispetto a questo credo che sia giusto non auspicarsi un tavolo di confronto, ma sia giusto che ci sia il risultato che questi lavoratori chiedono. Nell'immediato è esattamente questo: poco più di 3 milioni di euro, una misura straordinaria quale che sia per garantire a loro, come si è fatto in molte altre vicende della storia di questo Paese. Invito ad andare a guardare quante misure straordinarie sono state introdotte nella Repubblica italiana per sostenere crisi straordinarie laddove c'era, come in questo caso, una chiara responsabilità e un chiaro ritardo istituzionale. I Governi nazionali le hanno sempre trovate, è inaccettabile che non le trovino in quest'occasione, in particolare per quello che è successo qui in Campania.

PRESIDENTE (Russo): La parola all'Assessore per una breve replica.

LEPORE, Assessore: Pensavo che la discussione fosse finita, altrimenti avrei ceduto il passo al consigliere Nappi per ascoltare il suo intervento. Non voglio rispondere a lui, semplicemente dire che avendo egli fatto l'Assessore, sicuramente sa quali sono i provvedimenti che le leggi ci consentono di adottare e quelli che le leggi non ci consentono di adottare.

Non vorrei che ripetessimo una vecchia vicenda nella quale diciamo: com'è bello salvare Carinaro e mettiamo a disposizione moltissime risorse per Carinaro, poi – però – quelle risorse era impossibile destinarle a Carinaro. Credo che rientrando nella realtà dobbiamo fare le cose che abbiamo detto fino a questo momento.

Ho preso la parola per dire che quando si lavora insieme i risultati si hanno, mentre parlavo è arrivata la data per il tavolo di crisi a Roma convocato dal MISE per il 4 ottobre, quindi la richiesta che il Consiglio ha avanzato, in questo momento ci hanno avvisati che è stata esaudita, il dottore Casta mi preannuncia la convocazione per il 4 ottobre al MISE a Roma.

PRESIDENTE (Russo): Invito il Presidente della Commissione a formulare la proposta da sottoporre alla votazione del Consiglio.

MARRAZZO (PD): Nello spirito che ha contraddistinto l'elaborazione e la stesura di questo documento propongo all'Aula di ribadire il voto che abbiamo già espresso in Commissione proprio nell'intento di rafforzare ancora di più l'azione che la Giunta è chiamata a mettere in campo. La risoluzione cui faccio riferimento l'ho letta durante l'intervento, magari gliela do, caro Presidente.

PRESIDENTE (Russo): Chiedo se c'è qualche Consigliere che vuole intervenire in merito alla proposta del Presidente, altrimenti vi chiedo di votare come ci chiedeva il Presidente della Commissione Nicola Marrazzo.

Votiamo per alzata di mano il documento così proposto dal consigliere Marrazzo.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (Russo): La seduta è chiusa.

I lavori terminano alle ore 16.06.